

Primo piano | Cronaca

Parco Verde, ragazzi a scuola con i coltelli

Controlli con metal detector in vari istituti

I carabinieri: dall'inizio dell'anno a Napoli e provincia sequestrate 150 armi da taglio, 38 i minori denunciati

La vicenda

● I metal detector davanti e di fronte alle scuole, per evitare che i ragazzini entrino in classe con le armi. Sabato il ritrovamento di tre coltelli negli zaini di altrettanti studenti 13enni e 14enni in una scuola di Caivano. I carabinieri hanno avviato un piano di servizi mirati coordinato con la prefettura, che riguarderà diversi istituti. Ieri il primo intervento ha riguardato proprio l'Istituto Morano nel Parco Verde di Caivano

Coltelli a farfalla, a serramanico, tirapugni, persino pistole. Sui social scorrono immagini lucide, accompagnate da frasi che evocano rispetto e paura. Un linguaggio che i più giovani imparano presto a decifrare, trasformandolo in modello. Così, tra un quaderno e un libro di storia, finisce a volte anche una lama. Succede a tredici anni, quando il confine tra gioco e minaccia si assottiglia pericolosamente e l'emulazione diventa prova di forza. Sabato mattina, all'istituto Morano del Parco Verde di Caivano, la scena si è ripetuta. Tre ragazzini — due tredicenni e un quattordicenne — sono stati trovati in possesso di tre coltelli. A dare l'allarme è stata la dirigente scolastica, Eugenia Carfora, che ha chiamato i carabinieri della compagnia di Caivano. Le armi sono state sequestrate, i minori segnalati alla Procura per i minorenni di Napoli e poi riaffidati ai genitori. Un episodio che, oltre a riaccendere l'allarme, racconta la fragilità di un territorio e il lavoro quotidiano di chi cerca di contenerla, tra cortili rumorosi, aule fragili e famiglie disorientate. «Quanto accaduto è un segnale grave che non può essere ignorato», spiega il capitano Antonio Cavallo, comandante della compagnia. «Abbiamo sequestrato le armi e segnalato i minori alla Pro-

cura. Questo rafforza la nostra determinazione e la sinergia con le istituzioni. Continueremo a vigilare, sotto il coordinamento della magistratura e della Prefettura di Napoli, con maggiore attenzione su scuole e quartieri dove la fragilità minore non può diventare rischio. Non è solo repressione, ma prevenzione».

Parole che fotografano un approccio ormai indispensabile: la collaborazione tra scuola, forze dell'ordine e famiglie per arginare un fenomeno che non è più marginale. Dall'inizio dell'anno a oggi, i carabinieri del comando pro-

vinciale di Napoli hanno sequestrato 150 armi da taglio e 319 armi improprie — dai tirapugni ai nunchaku (l'arma delle arti marziali dell'estremo oriente costituita da due corti bastoni legati da una catena) — con una media di due sequestri al giorno. Trentotto minorenni sono stati denunciati o arrestati per detenzione illegale. Numeri che, letti in controluce, mostrano come l'età si abbassi e la pericolosità cresca: le «baby gang» si moltiplicano, la violenza diventa linguaggio quotidiano, e la percezione di insicurezza si diffonde. Ma quando un'arma

entra a scuola, cambia tutto. L'aula smette di essere rifugio e diventa potenziale teatro di tragedia.

Solo pochi giorni fa, a Piscinola, una docente aveva trovato un coltello nascosto nella cassetta del wc. Piccoli segnali che compongono un mosaico di inquietudine. Non è un caso se la Prefettura di Napoli, guidata da Michele di Bari, ha messo il tema al centro del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'obiettivo: contrastare la circolazione di armi e droga negli istituti, non solo con controlli, ma con un'azione «sistematica e con-

Saranno oltre una decina le scuole napoletane che saranno sottoposte a rigorosi controlli con metal detector da parte delle forze dell'ordine. Ieri i carabinieri in azione a Caivano

divisa» che coinvolga scuole, comuni, associazioni e famiglie. Tra ottobre e marzo scorsi, operazioni interforze — spesso con l'uso di metal detector — hanno interessato scuole di quartieri come Secondigliano, Ponticelli, Scampìa e Fuorigrotta, oltre a centri dell'hinterland come Giugliano, Pozzuoli e Castellammare di Stabia. I controlli proseguono anche quest'anno. Ma accanto alla vigilanza si moltiplicano i progetti di educazione alla legalità e di prevenzione alla violenza. Percorsi che puntano a costruire modelli positivi, sostenere i ragazzi a rischio e ridurre la dispersione scolastica — terreno fertile per il reclutamento da parte della criminalità organizzata. «Il prosieguo dell'azione sinergica — spiega la Prefettura — consentirà una maggiore tutela dei minori, contrastando fenomeni che non sono solo violazioni di legge ma anche un rischio per la coesione sociale».

E intanto, tra i banchi di Caivano, resta l'immagine di tre zaini e tre coltelli. E di un confine, sempre più sottile, tra l'inconsapevolezza e il pericolo. Tra ciò che sembra un gioco di emulazione social e ciò che, un giorno, potrebbe non esserlo più.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Elena Scarici**

«Enfatizzare è pericoloso, ma è altrettanto pericoloso banalizzare. I social veicolano l'immagine di un pugnale, di un coltello mentre non c'è la capacità di far vedere le bellezze che questi ragazzi hanno dentro». Lo afferma Eugenia Carfora, a capo dell'istituto Morano di Caivano, dove tre ragazzini sono stati sorpresi a scuola con i coltelli. «È successo — spiega — che un oggetto che non deve far parte mai di uno zaino è venuto fuori grazie all'attenzione acuta dell'in-

segnante che, mentre girava per le classi, ha notato qualcosa di non ordinario. Ha invitato con decisione il ragazzo a consegnarlo. Quello che invece ha un po' preoccupato è che è venuto fuori che anche gli altri ce l'avevano. A quel punto, quando tu vedi degli oggetti di questa portata non devi far altro che fare comunione con i genitori. Sono venuti meravigliosamente a discutere, preoccupati». Eugenia Carfora porta avanti da sempre una battaglia contro la dispersione scolastica e il degrado del Parco Verde di Caivano, segnato da tante difficoltà.

Presidente, è preoccupata per l'accaduto?

«Io non sono mai preoccupata. L'importante è che si ri-

solvano le questioni. Mai farsi prendere dalla paura: sarebbe una sconfitta per la scuola e per la cultura».

So che ha sentito i genitori, come hanno reagito?

«La cosa più importante per una scuola è far sentire i ragazzi accolti. Li devi far sentire figli, come una seconda mamma. Non si finisce mai di istruirli, educarli per cercare di portarli sulla retta via ma anche per evitare scorciatoie e tentazioni. Noi dovremmo essere una famiglia allargata, sempre pronta ad intervenire».

I ragazzi sono rientrati a scuola?

«Certo che sono ritornati a scuola, sono i più piccoli, quelli che passano dal primo al

secondo grado, che ancora vanno un pochino aiutati in questo rigore. Il rigore secondo me dovrebbe essere una parola meravigliosa per tutti quelli che si occupano dei giovani, che non vanno giudicati, ma guidati».

Il suo impegno sul territorio è noto. Negli ultimi tempi è cambiato qualcosa?

«Tutti quanti noi dovremmo fare qualcosa di più. La scuola è pazienza, non è che se ci sono più persone che lavorano, si arriva prima ai risultati. C'è bisogno di più sinergia, intelligenza, piano piano ci riusciremo, di questo sono fiduciosa».

Sempre convinta che la scuola poi riesce a vincere certi modelli negativi?

«La scuola è l'agenzia educativa più importante, ma il valore aggiunto che abbiamo è che ogni giorno si apre un cancello, e i giovani trovano quelli che li aspettano e li fanno sentire importanti: questo è vincente. Spesso dimentichiamo che noi siamo modelli di riferimento. Non sempre gli adulti sono di riferimento: pensano che sia sempre colpa degli altri, invece dobbiamo riprendere le nostre responsabilità. Dobbiamo anche ricordare che tutto quello che ci circonda è così caotico certe volte, è così attraente. Se guardi i ragazzi negli occhi, li scuoti, ce la possono fare».

Ma è necessaria la collaborazione delle famiglie.

«Quando ci si lamenta di



La preside Eugenia Carfora

«Enfatizzare è pericoloso ma banalizzare è peggio»

«Genitori preoccupati, gli adulti devono dare l'esempio»



La fiction su di me? Chi parla di istruzione è benedetto. Luisa Ranieri mi ha detto che avrebbe voluto studiare

non essere supportati dai genitori, è perché non ci si adopera con il cuore, ma quando si riesce a farli riflettere, poi diventa veramente un connubio importante».

Nei prossimi giorni ci saranno ulteriori controlli?

«Noi facciamo quello che dobbiamo fare tutti i giorni. Essere attenti. Il primo mese di scuola è importante: il mese di settembre è quello più delicato e io punto tutto sulla gestione e il controllo con lo sguardo. A volte anche quando un docente giovane gira tra i banchi, funziona. Noi vogliamo che i ragazzi escano felici».

E contenta della fiction che le è stata dedicata dalla Rai?

«Quelli che parlano di scuola vanno benedetti, si parla di scuola e ben venga».

E di Luisa Ranieri che sarà Eugenia Carfora nella fiction?

«Quando l'ho incontrata mi ha parlato di scuola, voleva continuare a studiare, questo è stato il seme che ci ha legato e ci legherà per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiction

● Nei primi mesi del 2026, sarà Luisa Ranieri a interpretare la dirigente scolastica Eugenia Carfora su Rai 1 con «La Preside», una nuova fiction



ispirata alla storia vera della coraggiosa insegnante e preside che ha lottato per riscattare l'Istituto Superiore «Francesco Morano» di Caivano.